

Quest'acido è volatile, e fumante, e contiene qualche poco di acido solforoso. Un altro modo di ottener l'acido dell'aceto in uno stato concentrato è di prendere una certa copia di *verde-rame* od *acetito di rame*, diseccarlo a bagno maria, dove però l'acqua sia saturata di sal mariatico, e di farne poscia la distillazione due volte a bagno d'arena. Il Collegio di Londra stabilisce la gravità specifica di quest'acido, chiamato anche *aceto radicale*, a quella dell'acqua come 105 a 100.

(211) L'acido dell'aceto ottenuto col mezzo della congelazione, sebbene si trovi per l'ordinario un po' più diluto di quello ottenuto per mezzo della distillazione nei processi indicati nella nota precedente, nondimeno per l'uso medico merita la preferenza, essendo libero da ogni altra straniera sostanza.

(212) L'acido dell'aceto riesce utile e nelle febbri gastriche, e nelle putride *venose*, e nelle affezioni stesse infiammatorie, ma bisognerà sempre usarlo diluto in una gran copia d'acqua, e specialmente nelle affezioni infiammatorie.

(213) L'aceto nello stato diluto, in cui si suole amministrare, non mostra un poter così stimolante, onde accrescerà la circolazione e promuovere il sudore. Esso parimente non sembra avere alcuna determinazione alla superficie del corpo, e perciò nè per la sua azione generale, nè per un'azione particolare esso merita alcun posto fra i sudoriferi. Nonostante potrà alcune volte produrre il sudore, o perchè moderando la febbre favorisce la soluzione dello spasmo dei minimi vasi alla superficie del corpo; o perchè per la gran relazione, che esiste fra l'escrizione per urina, e quella per sudore, onde alle volte cresce l'una mentre scema l'altra, l'aceto per l'azione comune a tutti gli acidi sulle vie urinarie.

rie favorirà in vece il sudore, se la natura a questa escrezione piuttosto disposta si trovi.

(214) L'acido dell'aceto se arrivi a mescolarsi col siero del sangue non formando un principio del fluido animale, anderà a stimolare i reni, e quindi a favorire una copiosa escrezione d'urine. Oltre a ciò questo stesso acido combinandosi colla materia oleosa, che trova dispersa nel siero stesso, la porta allo stato saponaceo, e la rende quindi più facilmente solubile ne' nostri umori, e più facile ad essere evacuata per qualche escrezione. Finalmente l'acido stesso se arrivi a penetrare fin dove esiste accumulata la sostanza oleosa già separata dal sangue, mescolandosi con questa, la rende per la stessa già addotta ragione più solubile ne' nostri umori, e quindi ne facilita il riassorbimento nei vasi, e l'espulsione per qualche escrezione. Per tal modo s'impedirà la soverchia accumulazione della materia oleosa, e si favorirà l'evacuazione di quella, ch'è già accumulata. Che se l'acido venga dalle forze animali ad esser decomposto prima di arrivare al sistema della circolazione, nonostante contribuirà sempre de' principj atti a produrre gli effetti poc' anzi indicati. A tutto questo aggiunger si deve, che l'uso troppo copioso dell'aceto altera lo stato dei succhi gastrici, e ne turba le funzioni, onde s'ha una nutrizione minore, ed un'assimilazione più imperfetta.

(215) Le facoltà del vino sono ben differenti da quelle dell'aceto; ma quando però il vino sia acidetto, potrà produrre alcuni effetti in qualche parte somiglianti a quelli dell'aceto.

(216) V. J. T. III. n. 132, 143, 149, 159.

(217) L'acido boracico, detto impropriamente dal suo inventore sal sedativo, è una sostanza solida in forma di sottili pagliette. Il suo sapore è aci-

è acido, e si scioglie dall'acqua, ma però così difficilmente, che una libbra d'acqua ne scioglie appena tre dramme. Questa soluzione muta in rosso il color della tintura di tornasol. Quando nello stato secco si esponga all'azione d'un gran fuoco, si fonde, e si converte in un vetro da principio pellucido, ma che poi esposto all'aria diviene opaco. Quest'acido si trae dal borace; mentre il borace è una combinazione di alcali minerale e di quest'acido. Esso però fu trovato anche in uno stato separato in un luogo della Toscana. Si soleva prescrivere dai tre grani fino ai dieci, al presente però vien poco usato.

(218) Molti Chimici hanno chiamato col nome di *sali medj* tutte generalmente le combinazioni saline provenienti dall'unione di un acido con una base qualunque od alcalina, o terreste, o metallica; ed hanno distinto poi questi tre differenti generi di combinazioni, chiamando quelle del primo genere *sali neutri*, quelle del secondo *sali medj terrestri*, quelle del terzo *sali medj metallici*. Il Cullen in questo luogo adotta le predette denominazioni nel senso già indicato. Si deve però avvertire che la maggior parte de' moderni Chimici prendono il termine di *sal neutro* nel senso, che abbiamo detto prenderli dagli altri quello di *sal medio*, ed intendono perciò d'indicare per suo mezzo tutti e tre i predetti generi di sali. Sedici spezie di sì fatti sali neutri si usano in Medicina: 1°. il *naturum*; 2°. il *sal fisso di tartaro*; 3°. l'*alcali volatile concreto*. L'acido, che compone questi tre sali, è il medesimo, cioè l'acido carbonico, il quale nel primo sale è combinato colla soda, nel secondo colla potassa, e nel terzo coll' ammoniaca; per il che il primo di questi sali è, secondo la nuova nomenclatura, chiamato *carbonato di soda*, il secondo *carbonato di potassa*, ed il terzo *carbonato d' ammoniaca*.

4.º II

4°. Il *sal mirabile di Glaubero*; 5°. il *tartaro viriuolato*, ovvero *arcano duplicato*, ovvero *sal de duobus*, ovvero *sal policresto*; 6°. il *sal secrete di Glaubero*. Questi tre sali hanno lo stesso acido, cioè il *sulfurico*, ma la base del primo è la *soda*, quella del secondo è la *potassa*, quella del terzo è l'*ammoniaca*; onde nella nuova nomenclatura il primo è chiamato *solfato di soda*, il secondo *solfato di potassa*, ed il terzo *solfato d'ammoniaca*. 7°. Il *nitro ordinario*, o' *prismatico*, detto *nitrato di potassa n. n.*, perchè è composto di *acido nitrico*, e di *potassa*. 8°. Il *sal marino*, o *sal gemma*; 9°. il *sal febrifugo del Silvio*; 10°. il *sal ammoniaco*. Questi tre sali sono composti del medesimo acido, che è il *muriatico*, ma la base del primo è la *soda*, quella del secondo è la *potassa*, quella del terzo è l'*ammoniaca*; onde il primo è chiamato *muriato di soda n. n.*, il secondo *muriato di potassa n. n.*, ed il terzo *muriato di ammoniaca n. n.* 11°. Il *borace* composto di *acido boracico*, e di *soda*; perciò chiamato *borato di soda n. n.* 12°. La *terra foliata di tartaro*; 13°. lo *spirito di Minderero*, i quali due sali sono composti dell'*acido acetoso*, il quale nel primo è combinato colla *potassa*, nel secondo coll'*ammoniaca*; onde il primo di essi è chiamato *acetito di potassa n. n.*, ed il secondo *acetito di ammoniaca n. n.* 14°. il *sal della Rocella*; 15°. il *tartaro solubile*, o *sal vegetabile*; 16°. il *cremor di tartaro*. Questi tre sali sono formati da un medesimo acido, ch'è l'*acido tartaroso*, ma la base del primo è la *soda*, e quella degli altri due è la *potassa*, la quale però nel *cremor di tartaro* non arriva a saturare l'*acido*, e perciò il primo de' predetti sali è chiamato *tartrito di soda n. n.*; il secondo *tartrito di potassa n. n.*, ed il terzo *tartrito acidulo di potassa n. n.* Il carbon-

bonato di soda presenta de' piccioli cristalli, i quali si sciolgono facilmente nell'acqua, fioriscono all'aria secca, hanno un sapor orinoso, rendono verde lo sciroppo di viole, e fanno effervescenza con quasi tutti gli acidi. Questo sale stimola il sistema, ed è perciò atto a favorire tutte le escrezioni. Ajuta l'operazione de' purganti, onde se s'aggiunga all'aloè, riesce efficacissimo in qualche caso d'ostinatissima stitichezza. Sciolto in molta copia d'acqua si può farlo prendere anche alla quantità di una dramma dentro lo spazio d'una giornata, ed in questo caso promuoverà il sudore e l'orina, secondo che la natura sarà più disposta all'una od all'altra di tali evacuazioni. Finalmente occorre alla soverchia acidità delle prime vie. Il carbonato di potassa è un po' più acre del precedente, nel resto ha somiglianti caratteri, e virtù medicinali. L'alcali volatile concreto presenta piccioli cristalli, di cui l'odore è orinoso, e così parimente orinoso e piccante n'è il sapore. Questo sale rende verde lo sciroppo di viole, si sublima ad un non molto grande calore, e si scioglie facilissimamente nell'acqua. Ha le medesime facoltà mediche, che i due altri carbonati indicati di sopra; se non che la sua azione sembra esser più pronta, e favorire piuttosto l'escrezione per sudore, e per orina, di quello che quella per secesso. Se ne può far prendere nel corso d'una giornata mezza dramma sciolta in molta copia d'acqua fredda o calda, secondo che s'ha intenzione di favorire o l'orina od il sudore. Il solfato di soda è pure un po' stimolante, molto meno però, che i due precedenti. Dato alla dose di mezz' oncia fino ad una e mezza, riesce purgante; dato in dose minore riesce diuretico, e qualche volta anche diaforetico. Del resto egli convien generalmente avvertire riguardo a tutti i sali, che quei che

rie-

riescono diuretici, riescono in altre circostanze diaforetici, quando cioè il corpo sia disposto a questa escrezione, ed essa venga eziandio favorita con altri opportuni mezzi. Si dovrà in oltre avvertire, che la facoltà diuretica, o sudorifera de' sali apparirà specialmente, quando si prendano unitamente con una buona quantità di qualche acquoso liquore in picciole, e spesso ripetute dosi. Il solfato di soda presenta de' cristalli bianchi e trasparenti, ma è soggetto a fiorire all' aria, perdendo una porzione della sua acqua di cristallizzazione, ed in tal caso converrà moderarne la dose, e darlo alla quantità circa un terzo minore di quella, che si dà quando si trova nella condizione di cristalli. Questo sale ha un sapore amarissimo, ed è sciolto da ugual peso di acqua, quando questa è bollente, e dal quadruplo quando essa è fredda. Il solfato di potassa ha un sapore amaro, e disgustoso, decrepita sul fuoco, ed è sciolto da quattro volte il suo peso d'acqua bollente, e da diciotto volte il suo peso d'acqua fredda. Questo sale è purgante, quando lo si dà alla dose di mezza fino ad un' oncia. Però non lo si suol adoperar mai solo, ma lo si aggiunge alla dose di una dramma o due, come ausiliario ad altre medicine purganti. Alla dose di uno scropolo fino ad una dramma esso riesce diuretico, o sudorifero, secondo le circostanze. Molte altre virtù sono state attribuite a questo sale, le quali però non sono fondate sopra un troppo accurato ragionamento. Il nitro ordinario o nitrato di potassa è un sale in piccioli cristalli prismatici, d' un sapore fresco, e fra il salso e l' amaro. Esposto al fuoco unitamente a materie infiammabili ha la proprietà di detonare. È sciolto da quattro volte il suo peso di acqua fredda, e dal doppio del suo peso d'acqua bollente. Dato alla dose d' un' oncia è atto a promuovere la pur-

pur-

purgazione di basso ventre, ma però non si fuol  
mai prescrivere a quest'oggetto, poichè produce  
non mediocri incomodi. Alexander narra un ca-  
so di una donna gravida, la quale avendo presa  
per isbaglio una dose di nitro in vece di sal di  
Glaubero, sciolta nell'acqua calda, sentì, appena  
che la ingojò, una sensazione forte e pungente,  
che le produsse uno stringimento alla gola, ed  
un fiero dolor nello stomaco. Ella in oltre co-  
minciò subito a gonfiarsi, per modo che da lì a  
quattro minuti appena le si potè slacciare il bu-  
sto. Questo gonfiamento andò crescendo sempre  
più per tutto il corpo, sicchè bisognò levarle il  
monile dal collo, e scioglier le legacce, e le go-  
nelle, e tutto ciò dentro lo spazio di dieci mi-  
nuti. Prese senza ritardo l'ipecacuana unitamen-  
te a copiose bibite d'olio e d'acqua calda. Co-  
minciò a vomitare, e col vomito andarono ceden-  
do il dolore dello stomaco e la gonfiagione del  
corpo. Prese un po' di sal di Glaubero, tornò a  
vomitare, ed in seguito ebbe un'abbondantissima  
scarica per secesso, accompagnata da dolorette; e  
poco dopo abortì. Allora cominciò ad evacuare  
sangue per la vagina e per l'ano ad ogni scarica  
di ventre, delle quali in quel giorno ebbe pa-  
recchie. Il giorno appresso queste scariche, e  
questo flusso sanguigno furono un po' mitigati,  
ma l'altro giorno tornarono sempre più ad insu-  
riare, e quegli escrementi parevano esser l'in-  
tegmento velloso degl'intestini mescolato col san-  
gue. Prese alcuni rimedj mucillagginosi unitamente  
all'oppio, e per questo mezzo questi sintomi nel  
quarto giorno eranò mitigati, e nel quinto erano  
affatto cessati. Fin dal primo giorno ella, oltre al  
dolor di stomaco ed al gonfiamento, fu assalita da  
dolori in tutto il corpo, specialmente ai lombi;  
ma questi cessarono quasi il giorno appresso. El-  
la nel primo giorno ebbe un dolor di capo, e  
po-

poco dopo divenne vertiginosa, per modo che non poteva reggere a star seduta sul letto; e questo dolor di capo era unito ad un tintinnio negli orecchi, ad un tremore universale, e ad un freddo eccessivo, che non potè vincere nè colle bibite calde, nè colle abbondanti coperte. Questo freddo cessò la medesima sera; ma il capogiro, ed il tintinnio durarono fino al dopo pranzo del dì seguente; ed il tremore non cessò, se non al quarto giorno. Alexander avendo preso una dramma di nitro sciolto in un' oncia d'acqua, dopo due minuti il suo polso dava otto battute di meno per minuto; e dopo altri quattro minuti due altre battute di meno per minuto. In seguito cominciò gradatamente ad accelerarsi, sicchè dalle sessanta due battute per minuto, ne diede in capo a dieci minuti settanta, e poco dopo settanta due, ch'era il numero della battute innanzi di prendere quella bevanda. Il mercurio però ascese prima d'un grado nel Termometro, e poi ritornò al suo segno. Un' ora dopo egli prese un' altra porzione simile alla seconda, ed anche in quest' occasione da principio si sentì correre un fresco per tutto il corpo, ma specialmente allo stomaco, ed il suo polso divenne più raro, ma da lì a qualche tempo le cose tornarono allo stato primiero. Il nitro è realmente rinfrescante, ed agisce sulle vie orinarie, e perciò riesce giovevole nelli febbri infiammatorie dato in picciola dose, qual'è p. e. mezzo scropolo per volta, e ripetendolo più fiate fra la giornata; ovvero sciogliendone una dramma fino a due in tre o quattro libbre d'acqua, e facendone prendere di tratto in tratto all'ammalato, onde venga a consumarla dentro lo spazio d'un giorno. Nelle febbri gastriche viene riprovato da Tissot, e nelle gonorree da Cullen, e da altri. Del resto lo Stahl ha fatto i più grandi elogi a que-

questo rimedio, ed ha prodotto su questo proposito una dotta dissertazione intitolata: *de nitri usu medico polycresto*. Egli loda il nitro nella diarrea sopravveniente a febbri maligne ed anche allo stesso vajuolo. Egli lo loda nei dolori infiammatori, nelle affezioni erisipelatose, nella soppressione ed ardore d'orina, nella soppressione de' lochi, ne' parossismi artritici, nella cardialgia spasmodica, e flatulenta, e nell' emorragie, e fra queste soprattutto nell' emoftisi, sebbene nella tisi egli lo riprovi. Grandi elogi ne fa parimente l'Hoffmanno in una dissertazione intitolata *de salium mediorum & de prestantissima nitri virtute*. Molti altri Autori ne hanno vantata oltre modo l'efficacia in malattie di vario genere; e sebbene in questi encomj sia molto di vero, confessar però si deve, che vi è pure molto di esagerato. Il sal muriatico si distingue dal suo sapore falso, dalla figura cubica delle sue parti, e dalla sua decrepitazione al fuoco. Esso è sciolto da tre volte il suo peso d'acqua, tanto se ella è fredda, quanto se è calda, e bollente. Questo sale è stimolante, riscaldante, disecante, e perciò non si deve dare per bocca nel caso di febbre, e così pure in tutti i casi e disposizioni infiammatorie, e neppure nelle ostruzioni inveterate di basso ventre. Esso produce sete, ed in alcune circostanze col suo stimolo esercitato sullo stomaco accresce l'appetito, e favorisce la digestione. Dato alla dose di mezza fino ad un' oncia riesce purgante, ma rari sono i casi, nei quali convenga procurar per tal mezzo sì fatta escrezione. Riguardo a questo sale si riferisce un caso singolare nel primo volume delle Transazioni Mediche del Collegio di Londra. Una persona ridotta quasi all'estremità della vita da dolori di stomaco accompagnati da una ostinata stitichezza, e da una contrazione di membri, dopo molti ri-

Tom. V.

V

medj

medj inutilmente tentati, s'immaginò di prender due libbre di sal marino sciolto in circa otto libbre di acqua. Gli si eccitò un vomito violento, per mezzo di cui restituì una quantità di piccioli vermi, e terminò l'operazione di questa medicina con grandi scariche di ventre, ed un copioso sudore. Restò un male alla gola, ed allo stomaco, accompagnato da sete inestinguibile, e da disuria. Ma questi sintomi furono vinti con bibite copiose diluenti. Egli perciò si arrischiò di ripetere il terzo giorno in appresso lo stesso rimedio, e ne provò simili gli effetti; ed ottenne per tal mezzo una perfetta guarigione. Questa pratica nondimeno è troppo azzardosa, perchè un prudente Medico si persuada di adottarla. L'acqua marina, e così pure alcune acque minerali false riescono, in molti casi, utili e non incomodi purganti. Esse vengono praticate con avvantaggio nelle diarree biliose, e, secondo alcuni, anche nelle disenterie provenienti dalla stessa causa. Ma si deve però riflettere, che nelle predette acque oltre il sal muriatico sono eziandio altri sali, i quali grandemente influiscono alla loro azione. Hoffmanno veramente dice, che un'oncia di questo sale sciolta in una conveniente quantità di acqua, occasiona comunemente sei o più scarichi di ventre senza incomodo; ma d'altra parte le altre qualità di questo sale sembrano essere poco favorevoli alla sua amministrazione per un tal conto. Questo sale però, siccome lo stesso Autore osserva, unito in poca quantità cogli emetici, determina la loro operazione per secesso. Oltre a ciò nei cristeri esso riesce molto efficace, ed eccita la purgazione in casi ostinati, ancorchè non vi sia applicato se non alla quantità di una dramma. Esternamente il sale può esser utile a dar tuono alle parti. In casi di tumori edematosi lo stropicciamento della parte affetta con quel sale de-

decrepitato, e l'applicazione del medesimo sopra quella parte riescono grandemente giovevoli. Oltre a ciò io ho veduto in casi d'atonìa dal celebre Sig. Tissot usarsi con molto vantaggio i bagni fatti coll'acqua, dov'era sciolta un'abbondante copia di questo sale. Il muriato di potassa, o sal febrifugo del Silvio, è un sale alquanto salso, piccante, amaro, e disgustoso. Decrepita quando si getta sul fuoco, ed è sciolto da circa tre volte il suo peso d'acqua sì fredda, che bollente. Le facoltà sue mediche credo che sieno presso a poco le medesime, che quelle del sal marino. Questo sale s'è creduto capace di guarire le febbri intermittenti, ma una più accurata osservazione ha dimostrato, ch'esso non ha alcuna specifica facoltà per questo conto. Al presente questo sale non è quasi mai usato. Il muriato di ammoniaca si prepara in grande nell'Egitto, da dove viene portato nel commercio in pani grandi di figura rotonda, e compressa, da una parte un po' concavi, dall'altra un po' convessi con una prominenza nel mezzo. Il sapore di questi pezzi è salso, acre, e pungente; il colore internamente è bianchiccio, e cristallino, esternamente grigio, oscuro, giallognolo, secondo la qualità e quantità di straniere materie, che vi sono frammischiate. Questo sale, prima che venga adoperato per la Medicina, viene diligentemente purificato; ed allora presenta belli, bianchi, e trasparenti cristalli, che hanno un sapore piccante, acre, orinoso, inclinate all'amaro. Questi cristalli si sciolgono da un ugual peso d'acqua bollente, e dal sestuplo di acqua fredda. Essi hanno eziandio una specie di durezza ed elasticità, per cui si ponno piegare un po' colle dita senza che si rompano. Questo sale nello sciogliersi accresce grandemente il freddo dell'acqua. Esposto all'azione d'un fuoco gagliardo si solleva

intieramente, e si attacca alla parte superiore dell'apparato in forma di piccioli aghi, ed in tal condizione ha il nome di *fiori di sal ammoniaco*. Questo sale è stimolante, e quando si dia alla dose di mezza fino un'oncia, purga per fecesse, ed è atto ad eccitare il vomito; ma però non si suol mai prescrivere nè in tal dose, nè a tale oggetto. Dato alla dose di mezzo scrupolo fino ad una dramma sciolto in molta copia d'acqua, favorisce od il sudore, o l'orina, secondo è più disposta all'una, od all'altra di queste escrezioni la natura, e secondo che s'è adoperata a tal effetto l'acqua calda o fredda. Si può al medesimo oggetto usare il sal ammoniaco più volte fra la giornata in dose di mezzo scrupolo dentro una tazza di qualche opportuno liquore. Si è nel sal ammoniaco vantata una facoltà deostruente, e sciogliente, e perciò ne fu raccomandato l'uso nelle affezioni reumatiche, e nelle ostruzioni linfatiche di basso ventre, congiunte con fracidanza de' solidi. Io accordo, che in virtù della sua qualità blandamente stimolante possa riuscire giovevole nell'affezioni reumatiche, quando sia apprestato nel modo sopra esposto, onde eccitare il sudore. Per l'istessa ragione esso può riuscir nelle predette ostruzioni di basso ventre, sebbene in tal caso non farà da riputarsi un degli ajuti i più efficaci. Gli si è attribuita eziandio la qualità febbrifuga; e Baglivi, ed altri Autori hanno fatto molto caso della sua unione colla China, per occorrere alle febbri periodiche. Molti vogliono, che si debba affocciarlo alla China, quando la febbre periodica si trovi congiunta con ostruzioni di basso ventre. Esso però riscalda il sistema, e riesce in tali occasioni molte volte più nocivo, che utile. Quando la febbre periodica però sia accompagnata da un'affezione o disposizione reumatica, in tal caso il sal ammoniaco

niaco sciolto specialmente in molta acqua, e dato in picciole e ripetute dosi, riuscirà giovevole, e favorirà grandemente l'azione della China. Riguardo al poter suo di sciogliere i fluidi coagulati con un' azione immediata sopra di essi, e non già col suo stimolo sui solidi, io non so, che vi sieno esperienze che dimostrino evidentemente quest' opinione. La sua qualità stimolante ne rende eziandio utile la lozione, fomentazione, e lo stropicciamento ne' casi de' tumori edematosi; e per l'istesse ragioni la soluzione di questo sale si adopera utilmente a titolo di gargarismo negli inzuppamenti linfatici della tonsille, e delle fauci. V'è qualche Autore, che loda molto ne' dolori de' denti l'applicare sulla parte affetta il cotone inzuppato di una soluzione fatta di una parte di sal ammoniaco, e di due parti di acido di limone. Il borato di soda, detto volgarmente borace, quando sia purificato, è un sale cristallizzato in masse bianche un po' trasparenti, ed assomiglia all'allume. Cambia in verde il colore dello sciroppo di viole, ed al fuoco si fonde, si gonfia, diviene stritolabile, e molto più leggero di prima, ed arriva finalmente a convertirsi in una specie di vetro solubile nell'acqua. Il suo sapore è stitico, ributtante, ed alquanto orinoso, ma dove però si sente anche qualche poco di falso. Esposto all'aria fiorisce un poco alla sua superficie, e per sciirlo vi vogliono dodici volte il suo peso di acqua fredda, e sei d'acqua bollente. Alcuni giudicano questo sale deostruente, diuretico, emmenagogo, e lo prescrivono da mezzo scrupolo fino a mezza dramma. Ezzo però al presente non è comunemente usato. L'acetito di potassa chiamato in Medicina *Terra foliata di tartaro*, è un sale cristallizzato in pezzi bianchi, pellacidi, formati di tante sottili laminette disposte una sopra l'altra.

tra. Il sapore di questo sale è piccante, acido, ed orinoso. Attrae fortemente l'umidità dell'aria, e si liquefa. Quando questo sale non è bianco, ma è oscuro, o tira un poco al cinerino, è segno che non fu ben preparato. Questo sale fu vantato per un eccellente deostruente e diuretico, dato alla dose di uno scropolo fino ad una dramma. Se due dramme di questo sale vengano sciolte in tre libbre d'acqua, e si vada bevendo di quest'acqua fra la giornata, si promuoverà o l'orina, od il sudore, secondo che la natura è più disposta od all'una od all'altra escrezione. Per il che una tal bibita riuscirà giovevole in vario genere di febbri. L'acetito d'ammoniaca detto in Medicina Spirito di Minderero, si presenta sempre sotto la forma di liquore, che però con una lunga evaporazione si potrebbe ottenere sotto una forma solida d'un sapor caldo e piccante, e deliquescente all'aria. Questo rimedio fu celebrato come un eccellente aperitivo, diuretico, e sudorifero. Nelle febbri reumatiche, ed in generale nelle affezioni catarrali riuscirà grandemente giovevole, se si faccia prendere in una tazza d'acqua, od in una tazza di tè alla dose di una dramma fino alle due, anche più volte fra la giornata. Il tartrito di soda, detto in Medicina *sal della Rocella*, o *sal di Seignette*, rappresenta cristalli, di cui il sapore è amaro, ed i quali fioriscono all'aria. Esso viene sciolto da circa quattro volte il suo peso d'acqua alla temperatura di quaranta gradi al termometro di Reaumur. Questo sale si usa da alcuni a titolo di purgante alla dose d'un'oncia fino ad un'oncia e mezza. Esso ha parimente qualità analoghe a quelle di varj altri sali, cioè del tartaro vitriolato, del sal mirabile di Glaubero ecc. Fra noi questo sale non è molto frequentemente usato. Il tartrito di potassa, detto in Medicina tar-

*raro solubile, tartaro tartarizzato, sal vegetabile*, è un sale amaro, che attrae un poco l'umidità dell'aria, e che vien sciolto dall'acqua quasi nello stesso modo, che il tartrito di soda. Questo sale e per la sua qualità purgante, e per le sue qualità diuretica, e sudorifera, assomiglia al sal di Glaubero. Alla dose di mezza fino ad un'oncia esso è purgante; associato alla dose di uno scropolo fino ad una dramma a purganti resinosi, ne favorisce l'azione e occorre ai tormini, che quelli sogliono produrre. Alla dose d'uno scropolo fino ad una dramma sciolto in molta acqua, e ripetuto fra la giornata, riesce or diuretico or sudorifero. Il tartrito acidulo di potassa, detto in Medicina *Cremor di Tartaro*, è un sale bianco, di un sapor acido, ed un po' austero. Quest'è un buonissimo purgante dato alla dose di sei dramme fino alle dodici, ed è un eccellente diuretico, quando lo si appresti in picciole e spesso ripetute dosi, cioè di uno scropolo fino ad una dramma più volte fra la giornata, facendovi soprabbere qualche opportuno liquore. Il cremor di tartaro a titolo di purgante è giovevole nelle febbri biliose, e in tutti i casi, dove nelle prime vie s'abbia od una corruzione putrida, od una tendenza a questa corruzione, e così pure quando il sangue tende ad una septica dissoluzione, o quando è attaccato da un'afezione scorbutica. Questo purgante eziandio converrà a quelli, di cui l'abito è asciutto, ed il temperamento bilioso. Anche nelle febbri gastriche esso sarà giovevole, come alterante dato in picciole, e ripetute dosi fra la giornata. Esso parimente richiama l'appetito, quando questo sia perduto in virtù d'una disposizione putrido-gastrica. Sarà giovevole nella diarrea biliosa, tanto se venga dato a titolo di purgante, quanto se venga dato a titolo di alterante. Nell'idropisia dipendente da un'

atonia de' solidi, e specialmente nell'anasarca, esse  
 fu trovato sommamente giovevole. lo l'ho som-  
 ministrato molte volte con vantaggio in tale af-  
 fezione. V. t. IV. n. 332. Quando il cremor di tarta-  
 ro si appresta a titolo di purgante, gioverà stem-  
 perarlo nell'acido di limone, ed allungarne il  
 mescuglio coll'acqua. Questa maniera di ammi-  
 nistrarlo è assai comoda, e per tal modo mentre  
 da una parte il rimedio riesce meno ingrato,  
 dall'altra purga con efficacia e senza molestia.  
 Il cremor di tartaro però non conviene ai got-  
 tosi, nè a quelli, di cui lo stomaco abbonda di  
 acidità. Da quanto abbiamo fin ora esposto, egli  
 ben apparisce, che sebbene tutti i sali abbiano  
 un poter più o meno stimolante, e che secondo  
 le circostanze, e secondo la quantità, in cui ven-  
 gono adoperati, siano capaci di produrre vario  
 genere d'escrezioni, cioè il vomito, il secesso,  
 il sudore, l'orina; nondimeno non tutti possedo-  
 no queste qualità nel medesimo grado. Io cre-  
 do, che si potrebbe generalmente dire, che quei  
 sali neutri, i quali hanno un saper orinoso e  
 piccante, siano i più stimolanti, e siano più op-  
 portuni per promuovere il sudore, e perciò più  
 adattati nelle affezioni reumatiche; che quelli,  
 di cui il sapore è salso, siano disecchanti, corro-  
 boranti, ed oltre a ciò stimolanti e riscaldanti  
 meno de' precedenti, ma con un effetto più per-  
 manente; che i semplici amari siano blandamen-  
 te stimolanti, e siano molto opportuni per pro-  
 muovere il secesso, e l'orine, ne' casi specialmen-  
 te dove o vi predomini nel sistema un' affezion  
 gottosa, o nel ventricolo sia una disposizione  
 all'acrescenza, e che s'abbia in generale una dis-  
 posizione infiammatoria o reumatica; che i pu-  
 ramente acidi sono i meno stimolanti, e sono  
 parimente adattati a procurar la purgazione, e l'  
 orina, e convengono specialmente nei tempera-  
 menti

menti biliosi, e dove nelle prime vie s'abbia o una gastrica putredine, od una disposizione a questa. Oltre a ciò facilmente si comprende, che nessuno di questi sali merita il nome di sedativo in senso stretto, ma che quando vengano convenientemente applicati, levando, o moderando le cause, che danno occasione al presente stato della malattia, riescono indirettamente calmanti e sedativi; e quindi pure si comprende, che sciogliendosi per tal mezzo lo spasmo dalle accennate cause prodotto, e mantenuto, ne segue spesso volte il sudore, e che perciò i sali neutri riescono anche per questo modo sudoriferi. Quanto poi alla facoltà antisettica dei sali medesimi il Pringle osservò, che il sal marino in picciola dose favorisce piuttosto la corruzione delle carni, anzi che impedirla; ma che in dose più forte è veramente antisettico. Il medesimo Autore trovò, che supponendo il grado del poter antisettico del sal marino come uno, s'avrà quello del tartaro vitriolato parimente come uno; quello dello spirito di Minderero come due; quello del tartaro solubile parimente come due; quello della misura salina come un po' più di due; quello del sal ammoniaco come tre; quello del nitro come quattro; quello del borace come dodici. Questa tavola è forse suscettibile di qualche miglioramento, ma noi ci rimettiamo a trattare in altro luogo su questo proposito.

(219) La pozione antiemetica del Riverio, siccome viene descritta dal suo Autore nel Cap. VII. del libro IX. della sua Pratica, è composta di uno scropolo di sal d'assenzio sciolto in una cucchiata di succo di limone. Che se si combini l'acido vitriolico insieme coll'alcali vegetabile, in tal caso si avrà un tartaro vitriolato.

(220) Ved. n. 51.

(221) Ved. n. 218.

(222)